



Storia della Cooperazione

choose, create, change: cooperate!

VITAMINAC

COOPERAZIONE | CONDIVISIONE | CULTURA D'IMPRESA

choose, create, change: **cooperate!**

VITAMINA C

COOPERAZIONE | CONDIVISIONE | CULTURA D'IMPRESA

Vitamina C

Cooperazione Condivisione Cultura d'impresa

Anno scolastico 2019-2020



Cooperazione Condivisione Cultura d'impresa *ANNO SCOLASTICO 2019-2020*

- ✓ CENNI STORICI DEL MOVIMENTO COOPERATIVO IN EUROPA, IN ITALIA E NELLA REALTÀ LOCALE.
- ✓ LA COOPERAZIONE A IMOLA OGGI.
- ✓ PRINCIPI E VALORI DELLA COOPERAZIONE: I PRINCIPI INTERNAZIONALI E LA CARTA DEI VALORI
- ✓ CHE COS'È E PERCHÉ NASCE UNA COOPERATIVA: LA CENTRALITÀ DEL SOCIO E IL SODDISFACIMENTO DEI BISOGNI
- ✓ SPECIFICITÀ DELLA FORMULA COOPERATIVA E PRINCIPALI DIFFERENZE RISPETTO ALLE ALTRE FORME SOCIETARIE : REDAZIONE DI UNO STATUTO.

LE ORIGINI

Al 1844 si fa risalire l'inizio dell'esperienza cooperativa.

Per iniziativa di 28 lavoratori nasceva infatti, in Inghilterra, la Società dei "Probi Pionieri di Rochdale".

Scopo della società era - nelle parole dei Pionieri - "quello di adottare provvedimenti per assicurare il benessere materiale e migliorare le condizioni familiari e sociali dei soci..."

Da quella data la cooperazione, che si inserisce nell'ambito di quella libertà di associazione che è una delle conquiste essenziali dell'800, comincia a diffondersi un po' in tutta Europa, Italia compresa.

Le prime cooperative nascono quali strumenti di difesa e di sopravvivenza, per dare una risposta, sulla base di principi di mutua solidarietà, a problemi immediati e particolari che affliggevano la vita dei lavoratori come la disoccupazione, la mancanza di abitazioni, l'alto costo dei generi alimentari praticato dai commercianti e l'aumento del costo della vita.

LA STORIA DELLA COOPERAZIONE



www.cooperativeimolesi.it

Nel corso degli anni quaranta dell'Ottocento in diversi paesi europei (Regno Unito, Francia, Germania, Danimarca) iniziarono a delinearsi alcune importanti esperienze cooperative che assunsero ben presto le caratteristiche di veri e propri modelli organizzativi: le cooperative di consumo, quelle di produzione e lavoro, quelle agricole e le banche cooperative.

Il Regno Unito fu la culla della cooperazione di consumo. Qui nel 1844, 28 tessitori di Rochdale (cittadina a nord di Manchester) fondarono il primo spaccio cooperativo. Esso e i tanti altri che seguirono (nel 1891 circa un milione di inglesi era già associato ad una qualche cooperativa di consumo) si posero come obiettivo quello di aumentare il potere d'acquisto degli operai urbani, in un paese in cui la precoce industrializzazione e urbanizzazione aveva sollevato già nella prima metà dell'ottocento il problema dei bassi salari. L'attività di tali cooperative consisteva nella vendita ai soci di generi di prima necessità a prezzi di mercato e nella distribuzione degli eventuali utili sotto forma di un ristorno proporzionale agli acquisti effettuati. Ma la Cooperativa di Rochdale si prefiggeva anche lo svolgimento di altre attività che, purtroppo, non ebbero lo sviluppo dello spaccio cooperativo, come la creazione di un magazzino per la vendita di derrate ed abiti, la costruzione od acquisto di case, la fabbricazione di prodotti per dare lavoro ai soci disoccupati o mal retribuiti, l'affitto o l'acquisto di fondi rustici da fare coltivare ai soci disoccupati.

In Francia, paese meno industrializzato e con un'elevata disoccupazione, le prime cooperative cercarono proprio una risposta a questo grave problema. Esse si ispirarono agli *ateliers nationaux*, vere e proprie officine statali, nate dalle idee socialiste di Louis Blanc, in cui trovavano impiego i lavoratori urbani disoccupati per svolgere opere di pubblica utilità. Grazie agli incentivi concessi con i decreti legge del luglio 1848 vennero fondate molte cooperative, fra le quali ricordiamo l'Atelier social di Cliché, creato da un gruppo di operai parigini per produrre indumenti per la guardia nazionale, sulla base del principio di un salario uguale per tutti e di guadagni equamente distribuiti.

Alla Germania spetta, invece, il primato nella fondazione degli istituti di credito cooperativi. Questo paese, agli albori della rivoluzione industriale, si caratterizzava per un'economia incentrata ancora su un settore agricolo poco innovativo e dominato dalla piccola e media proprietà contadina. E' in questo contesto che nel 1840, ad Anhausen (nella valle del Reno), F.W. Raiffeisen diede vita alla prima cassa rurale, la quale, operando su un piccolo mercato (al massimo due villaggi), riservando il credito ai soci (illimitatamente responsabili) e praticando un basso tasso di interesse, cercò di far circolare le poche risorse disponibili al fine di facilitare gli investimenti e la modernizzazione nel settore agricolo. Sulla base degli stessi principi, ma inserita in un contesto urbano, nel 1850 venne fondata anche la prima banca popolare su ispirazione di Hermann Schulze-Delitzsch. In questo caso gli obiettivi erano di modernizzare il piccolo commercio e l'artigianato urbano e di sottrarre queste categorie alla pressione degli usurai.

La patria della cooperazione agricola è invece la Danimarca, dove per impulso del teologo e vescovo luterano Nicolas Frederich Grundtvig, vennero fondati a partire dagli anni 1880 caseifici cooperativi, poi macelli e salumifici, che egemonizzarono ben presto il settore per la loro rispondenza ai bisogni dell'epoca, riuscendo ad evolversi, con il cambiamento economico fino alla realtà odierna.

Da queste brevi annotazioni emerge che sin dalle origini l'impresa cooperativa ha mostrato la capacità di operare in tanti diversi settori.

LA STORIA DELLA COOPERAZIONE

Video Probi Pionieri di Rochdale



LE ORIGINI IN ITALIA

La cooperazione in Italia non imbecca un percorso caratterizzato dall'egemonia di un particolare modello, ma mostra capacità di radicamento in tutti i settori economici. Alla lunga, forse questo è proprio il tratto distintivo che ha fatto la fortuna della cooperazione in Italia, permettendo la costruzione di reti d'impresa e di sinergie fra i vari settori.

Molti e variegati furono gli ideali ispiratori della cooperazione italiana.

LE PRIME COOPERATIVE IN ITALIA

- 1854 L'Associazione generale degli operai di Torino dà vita ad una cooperativa di consumatori denominata "Magazzino di Previdenza".
Nel giro di pochi giorni l'esperienza viene ripetuta anche ad Alessandria, Biella e Vigevano.
- 1856 Nasce ad Altare (Savona) la prima cooperativa di lavoro la "Società artistico-vetraia", che organizzava alcuni lavoratori operanti nel settore del vetro.
- 1864 Luigi Luzzatti fonda a Lodi la Banca Popolare.
- 1883 Leone Wollemborg fonda a Loreggia la Cassa Rurale.
- 1884 Nullo Baldini a Ravenna fonda la prima cooperativa agricola.

LE PRIME COOPERATIVE IN ITALIA

Video sulla nascita della cooperazione in italia
Video sulla nascita della cooperazione in italia



LE PRIME COOPERATIVE AD IMOLA

Imola fu vivaio di idee cooperative fin dalla seconda metà del 1800 quando, dopo l'unità d'Italia, si avvertirono i primi segnali di quel lento processo di industrializzazione che sarebbe giunto a piena maturazione solo in tempi recenti.

I 70 anni che vanno dal 1850 al 1920 furono per Imola estremamente importanti per attività ed iniziative che tendevano ad elevare e migliorare le condizioni di vita, in particolare per le classi sociali più povere.

A questo proposito va segnalato il grande sviluppo delle cooperative, la maggior parte delle quali è tuttora in attività e costituisce l'asse portante dell'economia della città.

LE PRIME COOPERATIVE AD IMOLA

Nel 1869 fu costituita la Cooperativa di Consumo denominata
“Magazzino Cooperativo”

Nel 1874 la Cooperativa Ceramica

Nel 1889 la Cooperativa Lavoratori della Terra (Medicina)

Nel 1893 la Cooperativa Ortolani

Nel 1900 la Cooperativa Tipografica Galeati

Nel 1908 la Cooperativa di Falegnami “La Lavorazione del
Legno (3 Elle)”

Nel 1919 la Sacmi

LA STORIA DELLA COOPERAZIONE AD IMOLA

Video



CHE COS'È UNA ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

È una associazione di soggetti esercenti attività in campo economico (di un certo settore o di una certa tipologia di impresa) che ha la finalità di rappresentare e tutelare i propri associati nei rapporti con le controparti, con le istituzioni, con gli enti pubblici, con le altre parti sociali. Inoltre può erogare una serie di servizi quali: assistenza contabile e amministrativa, paghe e contributi, aspetti economici e finanziari, rappresentanza sindacale, disbrigo di pratiche burocratiche, consulenza nella gestione della sicurezza e della salute sul posto di lavoro, consulenza ambientale, sulla qualità e sulla privacy, servizi di organizzazione di fiere, seminari e viaggi studio, contrattualistica, formazione, analisi statistiche e raccolta dati.

Le associazioni di categoria, svolgendo prevalentemente o integralmente attività a rappresentanza e tutela dei loro aderenti, possono anche essere interlocutori dei sindacati dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro.

Esistono associazioni di categoria per ogni determinata tipologia economico-produttiva, suddivise per singola varietà di prodotto/bene o servizio, per dimensione o struttura degli iscritti/rappresentati, per zona/territorio, per scopo o vocazione, ecc. Pertanto, vi sono numerosissime associazioni di categoria, per qualsiasi bene o servizio, in ambito industriale, artigianale, commerciale, agricolo, professionale e del terziario.

LE ASSOCIAZIONI COOPERATIVE

- ✓ Le Associazioni Cooperative svolgono azione di tutela e rappresentanza nei confronti delle cooperative associate, sono riconosciute come persone giuridiche con Dlgs del 1947 sono presenti ed operanti in tutte le Regioni attraverso le rispettive articolazioni territoriali; sono inoltre strutturate in Associazioni di settore (consumo; dettaglianti; produzione e lavoro; servizi; sociale; agroalimentare; abitanti; turismo; pesca), per fornire in questo modo, adeguati supporti anche specialistici e servizi alle aderenti.
- ✓ In Emilia-Romagna, le principali associazioni sono presente in tutte le Province e nel Circondario Imolese, con proprie articolazioni territoriali.

choose, create, change: **cooperate!**

VITAMINAC

COOPERAZIONE | CONDIVISIONE | CULTURA D'IMPRESA



96

COOPERATIVE

8.568

PERSONE OCCUPATE

77.262

SOCI COOPERATORI

2,390 mld. €

FATTURATO AGGREGATO



VIDEO SULLA COOPERAZIONE IMOLESE OGGI



www.cooperativeimolesi.it

Vitamina C
Cooperazione condivisione Cultura d'impresa

ANNO SCOLASTICO 2019-2020

✓ **L'IMPRESA COOPERATIVA**



www.cooperativeimolesi.it

Vitamina C
Cooperazione condivisione Cultura d'impresa

Anno scolastico 2019-2020

Caratteri distintivi delle Cooperative: valori e principi



www.cooperativeimolesi.it



INTRODUZIONE

✓ PER ACCOSTARCI

alla società cooperativa,
cominciamo a vedere quali
sono i principi sui quali essa pone le sue fondamenta.



I PRINCIPI DEI PROBI PIONIERI DI ROCHDALE

Nel 1844, 28 tessitori inglesi del Lancashire, "codificarono" per la prima volta i principi basilari della Cooperazione, che da allora furono indicati (in onore della loro cooperativa, la "Rochdale Equitable Pioneers' Society") come "Principi di Rochdale".

I principi dei Probi Pionieri sono sette, e precisamente:

- adesione volontaria dei soci;
- libera elezione, da parte di tutti i soci, degli organi direttivi ed amministrativi della società cooperativa ("controllo democratico");
- pratica del "ristorno", o distribuzione degli utili ai soci in proporzione alle transazioni con la cooperativa (acquisti, conferimenti, prestazioni lavorative) effettuate da ciascuno di essi;
- interesse limitato alle quote sociali;
- vendita per contanti;
- neutralità politica e religiosa;
- sviluppo della educazione cooperativa.

Principi Cooperativi

ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE (1995)

Libertà - Adesione volontaria

L'adesione ad una Società Cooperativa è volontaria ed ottenibile senza restrizioni artificiali e senza qualsiasi discriminazione sociale, politica, razziale o religiosa. Chi intende aderire deve accettare le responsabilità previste per i soci.

Controllo Democratico da parte dei Soci

Le Società cooperative sono organizzazioni democratiche. Le loro attività devono essere svolte da persone elette dai soci. I soci hanno eguale diritto di voto.

Partecipazione economica dei soci

I soci debbono contribuire con proprio capitale alla costituzione della cooperativa. Il capitale sociale può ricevere però solo un limitato interesse e niente altro.

Autonomia ed indipendenza

Le cooperative sono imprese autonome ed indipendenti, operano per il raggiungimento del loro scambio mutualistico e per dare risposta ai bisogni dei Soci e delle Comunità dove sono insediate ed operano

Educazione, Formazione ed Informazione

Ogni cooperativa provvederà alla formazione dei suoi soci, dirigenti, dipendenti e in generale dei cittadini, sui principi e le tecniche della cooperazione, sugli aspetti dell'economia e della democrazia.

Principi Cooperativi

ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE (1995)

Cooperazione fra cooperative

Ogni cooperativa, al fine di meglio servire gli interessi dei suoi membri e della comunità, collaborerà in maniera concreta con le altre cooperative, a livello locale, nazionale e internazionale.

Impegno verso la Comunità

Le cooperative con la loro presenza ed attività contribuiscono al benessere della Comunità in cui e per cui operano. Oltre al ruolo economico e sociale (verso i soci, i lavoratori e le imprese del territorio), le cooperative attraverso interventi di mutualità interna ed esterna, apportano vantaggi concreti, con iniziative di carattere sociale (contributi erogati in modo volontario a sostegno di iniziative promosse sul territorio) ed attraverso il versamento del 3% degli utili ai fondi mutualistici.

Il rispetto di questi principi é la condizione per le cooperative per essere ammesse nell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Il Socio nel momento della richiesta di adesione alla cooperativa deve riconoscersi in questi principi.

Caratteri distintivi delle Cooperative: Valori e Principi

1. Una testa, un voto
2. La partecipazione democratica
3. La natura mutualistica
4. La natura non speculativa
5. La porta aperta
6. La solidarietà intergenerazionale
7. La solidarietà intercooperativa
8. La mutualità verso l'esterno

UNA TESTA, UN VOTO

La cooperativa è l'unica forma di impresa che non consente la concentrazione in poche mani della proprietà di una società. I rapporti interni sono regolati sulla base del principio di democrazia. A ciascun socio persona fisica è attribuito un solo voto indipendentemente dalla quota di capitale posseduta. Tale principio non è previsto per nessun'altra società se non per le associazioni.

In seguito alla riforma del diritto societario, le persone giuridiche possono esprimere fino a 5 voti.

LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA

La cooperativa è amministrata dai soci. Sono i soci che in **ASSEMBLEA** approvano le linee strategiche dell'azienda; nella realtà quotidiana tutti i lavoratori, soci e non, operano per realizzare tali obiettivi governati dalla direzione aziendale che rende conto al Consiglio di Amministrazione. Tale organo è eletto dalla Base Sociale e opera secondo i principi dello Statuto Sociale della società. La legislazione prevede diverse tipologie di combinazioni del Consiglio di Amministrazione che vengono recepite negli statuti .

LA NATURA MUTUALISTICA

Scopo è soddisfare i bisogni dei soci e dei lavoratori, del territorio, delle future generazioni. Il fine di una cooperativa non è il profitto (cosa diversa dall'utile), ma quello di realizzare gli scambi mutualistici con i soci: vale a dire fare sì che in cooperativa si realizzino condizioni migliori (prezzi più bassi e agevolazioni per i propri acquisti; migliore remunerazione del lavoro; ...) di quelle che il socio può ottenere, in forma individuale, sul mercato.

LA NATURA NON SPECULATIVA

Il capitale è remunerato in maniera limitata. Nel momento dello scioglimento, i soci non possono dividersi il patrimonio della cooperativa, né possono vendere la società nel suo complesso. La legge consente una diversa tassazione degli utili (rispetto alle altre forme societarie, anche se il differenziale si è ridotto di molto negli ultimi dieci anni), **a condizione che restino per sempre all'interno della cooperativa e siano reinvestiti per lo sviluppo della cooperativa stessa.**

LA PORTA APERTA

La cooperativa è una struttura aperta. Chiunque posseda i requisiti previsti dallo statuto e ne condivida i principi mutualistici può chiedere di farne parte (può fare domanda di adesione) ed essa può accettare tale richiesta purché sia in grado di soddisfare il bisogno di lavoro o di servizio (sulla base di quanto previsto in merito dalle Leggi vigenti e dalle disposizioni che la cooperativa si è data al proprio interno, in particolare con lo statuto e i regolamenti). Il numero dei soci e quindi del capitale sociale è variabile.

LA SOLIDARIETA' INTERGENERAZIONALE

La solidarietà è segno distintivo della cooperazione. La cooperativa deve garantire di poter assolvere alle proprie finalità nel tempo e quindi anche per le generazioni future.

Per le cooperative vige quindi il principio della indivisibilità dei patrimoni, attraverso l'accantonamento obbligatorio del 30% degli utili netti annuali alla riserva legale (art. 2545-quater, comma 1 c.c.), indivisibile tra i soci per tutta la vita della cooperativa. I soci sono solo gestori del patrimonio. Il patrimonio in caso di scioglimento o di trasformazione in altra società deve essere infatti devoluto ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo del movimento cooperativo ed i soci tornano in possesso nel momento che recedono da soci solo del loro capitale. Ma una grande importanza riveste la trasmissione dei patrimoni morali attraverso l'educazione, l'esempio, la testimonianza della capacità imprenditoriale.

LA SOLIDARIETA' INTERCOOPERATIVA

Condividendo gli stessi principi, tra le cooperative si attuano forme di solidarietà sia nello sviluppo e nel consolidamento del mercato, che nei momenti di difficoltà.

Ciò consente a qualunque impresa cooperativa di essere parte integrante di un movimento che vuole affermare valori di efficienza e di solidarietà.

LA MUTUALITA' VERSO L'ESTERNO

Tra le missioni delle cooperative vi è quella di favorire, con i contributi diretti ed indiretti, la nascita di nuove cooperative e lo sviluppo di quelle esistenti.

A questo fine tutte le cooperative destinano, per obbligo di legge, il 3% dei propri utili ad un Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo delle cooperative (art. 11 l. 59/1992), per le cooperative aderenti a Legacoop parliamo di Coopfond SpA per quelle aderenti a Confcooperative di Fondosviluppo SpA.

La promozione nasce dal desiderio di condividere i vantaggi della cooperazione che ha tra i suoi scopi quello di diffondere per fornire ad altri individui gli strumenti per cercare di vivere meglio.



www.cooperativeimolesi.it



Grazie per l'attenzione

Per approfondimenti e/o chiarimenti:

www.cooperativeimolesi.it

E - mail: segreteria@cooperativeimolesi.it

Tel. 0542 35215



choose, create, change: **cooperate!**

VITAMINAC

COOPERAZIONE | CONDIVISIONE | CULTURA D'IMPRESA